



# GIULIO IACCHETTI

## Semplici formalità e altre storie di design

 **Università  
di Genova** | **DAD DIPARTIMENTO  
ARCHITETTURA E DESIGN**

 **add**  
genova  
Corso di Dottorato  
in Architettura  
e Design

 **FOA.GE**  
FONDAZIONE ORDINE ARCHITETTI  
PIANIFICATORI PAESAGGISTI  
E CONSERVATORI DI GENOVA

## Benvenuto Lectures

**Aula 5H**

**Dipartimento Architettura e Design\_Scuola Politecnica\_Università di Genova  
Stradone S. Agostino, 37 Genova**

**UniGe**  
**DAD**

**Università degli Studi di Genova  
Dipartimento Architettura e Design  
Scuola Politecnica**

**Benvenuto Lectures 2020/21/22/23**

Luca Molinari\_aprile 2020

Roberto Gargiani\_aprile 2020

Cristina Bianchetti\_aprile 2020

Carlo Blasi\_maggio 2020

Alberto Cecchetto\_ottobre 2020

Cherubino Gambardella\_dicembre 2020

Paolo Portoghesi\_febbraio 2021

Aldo Aymonino\_maggio 2021

Joan Busquets\_maggio 2022

Elias Torres Tur\_ottobre 2022

Franco Farinelli\_marzo 2023

**Giulio Iacchetti**, industrial designer dal 1992, oltre a progettare per diversi marchi è direttore artistico di Abet Laminati e Dnd handles. Tra i suoi caratteri distintivi ci sono la ricerca e la definizione di nuove tipologie oggettuali. Con Moscardino, posata multiuso biodegradabile, disegnata con Matteo Ragni per Pandora Design vince nel 2001 il Compasso d'Oro. Nel 2009 è stato insignito del Premio dei Premi per l'innovazione conferitogli dal Presidente della Repubblica Italiana per il progetto Eureka Coop, con cui ha portato il design nella grande distribuzione organizzata. Da sempre attento all'evoluzione del rapporto tra realtà artigiana e design, nel novembre 2012 lancia Internoitaliano, con cui firma e produce arredi e complementi ispirati al fare e al modo di abitare italiano. Nel 2014 vince il suo secondo Compasso d'Oro per la serie di tombini Sfera, disegnata con Matteo Ragni per Montini.

*Navigando su Instagram gli occhi raccolgono immagini edulcorate e photoshoppate di oggetti complessi, sospesi tra il mondo virtuale e reale, avanza in noi l'ipotesi che quelle distorsioni formali possano rappresentare l'unico futuro possibile per il progetto della forma. Progettare invece è un'attitudine alla sintesi: i designer dovrebbero essere capaci di ispirarsi a comunità oggetti piacevolmente minimi, riconducibili a geometrie semplificate. Questi oggetti possiamo trovarli nelle case di ognuno di noi, presenze utili e umili, delle solide conferme che il buon design è una sintesi di valori. È necessario riflettere anche attorno a questi oggetti e dedicare loro un pensiero di gratitudine creandovi attorno un vuoto attorno, incorniciandoli con un pensiero dedicato.*

**mercoledì 17 maggio 2023  
ore 14.30**